

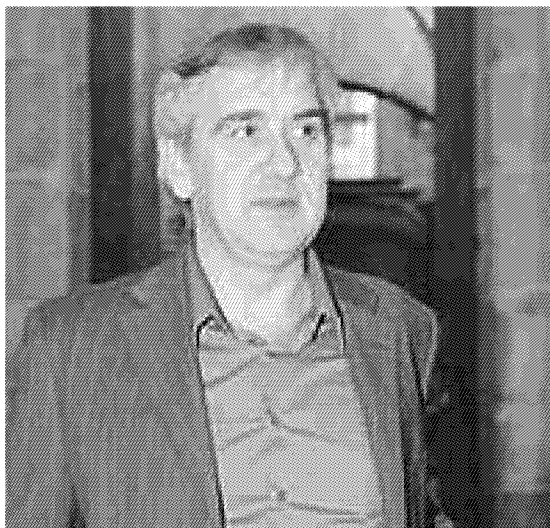
SCONFIGGERE LA CRISI PARLA GIOVANNI PIERACCI (FEDERAZIONE LEGNO-ARREDO)

‘Solo l’export salva il mobile antico’

Il leader di Confartigianato: «Su 700 realtà ne rimane la metà»

■ PERUGIA

IL MOBILE CLASSICO e in stile, considerato per anni uno dei fiori all’occhiello dell’economia regionale, si sta lentamente “sbriciolando”. Eppure la materia prima utilizzata dagli artigiani umbri del comparto «Legno Arredo» continua ad essere di ottima qualità. Le imprese del settore, costrette a fare i conti con una crisi che non le ha risparmiate, lanciano un vero e proprio grido di allarme. Fino a qualche anno fa sul territorio, specialmente quello dell’Alta Valle del Tevere tradizionalmente legata ai maestri del legno, erano presenti circa 700 aziende: oggi, di queste, ne sono rimaste in piedi poco più della metà.



«SOS»
Giovanni Pieracci presiede la Federazione Legno Arredo (Confartigianato)

UN DATO PESANTE che viene confermato da Giovanni Pieracci, presidente regionale della Federazione Legno Arredo di Confartigianato Imprese: «La situazione di questo settore in Umbria è allineata alla tendenza nazionale, ovvero di grave crisi e di ingente perdita del fatturato». Ed è proprio il mercato interno a paralizzare le imprese del comparto, che pur avendo un grande patrimonio in termini di professionalità e compe-

riva dunque dall’export la chance di sopravvivenza per gli operatori del settore, ed alcuni di loro si sono già organizzati per coglierla: «Ben 11 imprese dell’Alto Tevere – sottolinea il presidente – si sono messe in rete sotto la guida di “Umbria Export”, consorzio regionale di Confindustria, che le supporterà nel processo di internazionalizzazione».

Del resto sono sempre più numerosi i casi di marchi italiani acquisiti da investitori stranieri, il più recente è quello di Poltrona Frau, finito nelle mani di una società Usa: «Ormai tutte le aziende italiane con mercato vengono acquisite da società straniere – aggiunge Pieracci – perché sono un “boccone prelibato” per i grandi investitori esteri. In questo momento storico, se un’azienda che produce in Italia ha l’occasione di essere acquisita, accetta volentieri, perché si libera dal peso della burocrazia e da costi diventati insostenibili».

SI SFOGA il presidente della Federazione umbra Legno Arredo, lamentando l’assenza di prospettive e di aiuti economici per le imprese da parte degli enti preposti: «Io sono un imprenditore e in passato lavorare era un piacere, indipendentemente dal guadagno. Oggi invece, a chi mi chiede se mi diverto a fare questo mestiere, rispondo di no». Intanto il 18 febbraio a Roma, i rappresentanti di Confartigianato e delle altre associazioni aderenti a Rete Imprese Italia, Confindustria, Cna, Confesercenti e Casartigiani parteciperanno alla mobilitazione nazionale per chiedere a Governo e Parlamento una svolta urgente di politica economica.

Chiara Santilli

LA ‘FOTOGRAFIA’

«Le nostre sono pmi con forte difficoltà a entrare nei mercati stranieri»

tenze, rischiano di essere schiacciate dalle loro ridotte dimensioni: «Le nostre – precisa Pieracci – sono microimprese, con pochi addetti e che hanno difficoltà ad agganciare i mercati internazionali». Ar-

